

Il sequestro in un video L'arma contro la donna per farla salire in auto

Catenanuova, le immagini registrate poco prima che Marraro uccidesse Loredana. La prima moglie: è un violento



I GUANTI E LA TELEFONATA AL FIGLIO

L'uomo aveva un paio di guanti di lattice mentre attendeva la compagna. Dopo averla uccisa, Marraro è andato a scuola ha fatto chiamare il figlio di 12 anni per dirgli che la mamma era morta perché lui le aveva sparato

GIULIA MARTORANA

CATENANUOVA. Aveva indossato un paio di guanti di lattice e atteso che l'ex compagna uscisse da casa della madre, dove si era trasferita lo scorso agosto quando lo aveva lasciato. Quando Loredana Cali è arrivata vicino alla sua auto, Filippo Marraro ha estratto la pistola. Lei cerca di allontanarsi, ma viene afferrata da dietro e costretta a salire al posto di guida. Quindi Marraro apre lo sportello dietro quello del guidatore e si siede. L'auto dopo pochi istanti parte. Loredana ha sicuramente la pistola puntata alla testa. È la sequenza mostrata da un filmato, già acquisito dai carabinieri della compagnia di Enna che svolgono le indagini sull'omicidio della quarantenne, alla quale Marraro ha sparato due colpi al cuore, il secondo, come lui stesso avrebbe spiegato durante la confessione «per essere sicuro che fosse morta». Già ricostruito quello che accadrà dopo quel video che, fatalmente, riprende gli ultimi minuti di vita di Loredana. Nei fotogrammi si vede Marraro maneggiare la pistola con destrezza e mettere a segno il sequestro della ex compagna e madre di due dei suoi figli, come se a-

vesse già studiato tutto perché da quando Loredana arriva a quando l'auto parte passa meno di un minuto. Intanto comincia ad emergere il carattere violento di Marraro, anche dalle dichiarazioni della prima moglie che da lui si era separata oltre 18 anni fa. Alla fiaccolata e al momento di preghiera che si sono tenuti a Catenanuova martedì sera, c'erano i due figli di 13 e 17 anni di Loredana Cali e Filippo Marraro, che lui stesso aveva avvisato della morte della mamma pochi minuti dopo avere sparato a Loredana e lasciato il corpo davanti alla casa di campagna della famiglia Cali. C'era an-



LA FOTO DI MARRARO DOPO L'ARRESTO

che il figlio ventisettenne di Marraro, nato dal primo matrimonio, che lavorava nell'autolavaggio del padre e che da circa un anno si era trasferito nella casa che il padre fino ad agosto divideva con Loredana ed i figli nati dalla loro unione e c'era anche la prima moglie. Quasi tutto il paese ha voluto testimoniare il cordoglio per la morte di una giovane madre e la ferma condanna di qualunque violenza contro le donne.

Il corpo di Loredana che si trova all'obitorio dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina, dovrebbe essere restituito ai familiari oggi e Catenanuova si prepara a celebrare i funerali e la giornata di lutto cittadino, che potrebbero tenersi domani. Sempre domani dovrebbe svolgersi l'interrogatorio di garanzia di Marraro che è rinchiuso nel carcere di Enna e per il quale il Gip confermerà sicuramente la custodia cautelare in carcere disposta dal Pm Orazio Longo. Marraro sul profilo Facebook si definisce "disoccupato ben organizzato", malgrado fosse titolare di un avviato autolavaggio e domenica sera al profilo aveva aggiunto "vedovo", poche ore prima di quello che ormai, appare come un delitto pianificato con cura.

Il "rapimento" shock



L'AGGUATO. Filippo Marraro con la pistola minaccia l'ex compagna Loredana Cali sotto casa della madre di lei



LA REAZIONE. La donna cerca di allontanarsi, di divincolarsi, ma l'uomo la afferra da dietro, la trattiene



IN AUTO. Loredana è costretta a salire in auto, Marraro apre lo sportello, si siede dietro di lei e le punta la pistola

LITE A PALERMO

Travolto da un'auto 25enne ferito grave

PALERMO. Una banale lite è sfociata in un terribile fatto di sangue in uno dei rioni popolari di Palermo, il rione Montalbo. Una accesa discussione in strada tra due giovani si è conclusa, con la decisione di uno dei due, un diciottenne, di salire sull'auto del padre e travolgere il "rivale". I carabinieri, tempestivamente intervenuti, hanno arrestato il 18enne con l'accusa di tentato omicidio. Secondo una prima ricostruzione, per cause ancora da accertare, tra il ragazzo e un 24enne martedì sera in via Montalbo è scoppiata una discussione molto animata. A un certo punto il 18enne è salito su una Smart e dopo aver percorso un tratto di strada in controsenso ha travolto in pieno il "contendente" ed è scappato.

Il ferito è stato condotto in condizioni disperate all'ospedale Villa Sofia, dove si trova ricoverato in prognosi riservata. Il diciottenne, che non ha la patente, si è costituito ai carabinieri della stazione Palermo Falde e ha raccontato loro quanto era accaduto poco prima. Per lui sono scattate le manette ed è stato condotto in carcere in attesa dell'udienza di convalida.

LEONE ZINGALES

RASSICURAZIONI DI FALCONE

«Caltagirone- Gela per tutelare i pendolari nuovi orari e corse»



GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Il servizio dei bus sostitutivi dell'ex tratta ferroviaria Caltagirone-Niscemi-Gela sarà mantenuto. Lo ha reso noto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, il giorno dopo le preoccupazioni manifestate da pendolari e da un Comitato degli stessi. Falcone ha precisato che i collegamenti fra il Calatino e i due centri del Niseno saranno garantiti. Tutto nasce dall'entrata in vigore dei nuovi orari, diramati da Trenitalia, e dal conseguente allarme per la soppressione di una corsa ritenuta fondamentale: il primo bus-treno utile che da Caltagirone partiva alle 8 per le destinazioni Niscemi-Gela slitta di ben 6 ore, ovvero non partirà più alle 8, bensì alle 14,10. Da qui l'intervento dell'assessore Falcone. «Nessuno ha mai parlato di soppressione del servizio che, anzi, stiamo cercando di potenziare con l'Ast, per renderlo più consoni alle esigenze dell'utenza. Non mi aspettavo apprezzamenti dal Comitato pendolari, ma proposte, che avessero alla base una certa onestà intellettuale. A riprova di ciò, grazie all'istituzione dell'osservatorio per i servizi ferroviari, che si riunirà a fine mese a Agrigento, faremo il punto della situazione e, contestualmente, apporteremo i dovuti aggiustamenti alle esigenze dei pendolari dei pendolari».

Il presidente del Comitato pendolari siciliani, Giuseppe Malaponti non ci sta: «Non è un problema di onestà intellettuale, ma di disagi correlati alla mobilità dei pendolari - dice -. Visti i nuovi orari, peraltro non concordati con nessuno, studenti e lavoratori avranno ancora difficoltà a giungere nelle loro destinazioni. Chiederemo i rimborsi degli abbonamenti mensili acquistati lo scorso 1 aprile». «Il territorio Calatino - aggiunge Angela Barresi, pendolare di Militello che lavora a Gela - non può essere isolato dal servizio di trasporto pubblico. Non ci sono linee private alternative per giungere a Niscemi e Gela». Falcone ribadisce: «Dal 15 aprile riporteremo il treno Minuetto e risolveremo tutte le discrepanze sugli orari dei treni-bus».

L'ALLARME

Pendolari in allarme per la soppressione di una corsa al mattino del bus Caltagirone-Gela. Ma Falcone rassicura

RIFIUTI. Il ministro sconfessa la parte di relazione in cui si parla degli impianti

Il giallo dei termovalorizzatori Costa: «Mie direttive violate»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Si tinge di giallo la boccia-tura da parte del ministero dell'Ambiente del Piano rifiuti della Regione. Il nodo è la parte in cui nelle valutazioni scritte dai tecnici in cui si fa cenno alla possibilità di fare ricorso agli inceneritori, ipotesi contestata da Legambiente e dalle opposizioni all'Ars. «Ho dato mandato immediato al capo di gabinetto e al segretario generale di aprire un'istruttoria amministrativa interna per conoscere chi abbia violato la mia direttiva politica. Mai e poi mai avrei proposto quanto letto nelle deduzioni nell'ambito della Vas del piano regionale rifiuti», scrive il ministro Costa.

Una presa di posizione arrivata sull'onda delle polemiche che montava. Legambiente aveva accusato il ministro pentastellato: «Vuole almeno due inceneritori in Sicilia. Una vergogna. Blocciamo subito questa scellerata ipotesi che vuole solo farci tornare indietro nel tempo». Il presidente dell'Antimafia, Claudio Fava, nell'attaccare il governo Musumeci sul piano rifiuti, rincarava: «Il no era prevedibile. Meno prevedibile era la riproposizione dei termovalorizzatori nella nostra regio-



ne da parte del ministro Costa, impianti proposti per quindici anni da Cuffaro, Lombardo e Crocetta».

Ad anticipare la nota del ministro era stato il deputato M5S Adriano Varrica, che aveva avuto interruzioni dirette con Roma, mentre il suo collega di partito, Giampiero Trizzino, aveva spostato l'obiettivo sul governo Musumeci: «La boccia-tura è un siluro che segna la fine politica del governo Musumeci. Il piano è fondamentalmente costruito sul nulla - aveva detto Trizzino - Nasce da un disegno di legge che si potrebbe abbattere con un semplice e-

Annunciata indagine interna, mentre era montata la polemica. Musumeci: «Cavilli per rallentare il Piano»

mentamento. Manca la previsione dei flussi sulla capacità delle discariche e degli impianti compostaggio. Insomma una carrellata di omissioni, dimenticanze, imprecisioni e bugie».

Chi invece auspica «un pieno confronto istituzionale fra Regione ed enti locali anche per evitare il ricorso indiscriminato a scorcioie pericolose come quella dei termovalorizzatori» è stato il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando. Davide Faraone, segretario regionale Pd ha rilevato che «il governo regionale e quello nazionale litigano per qual-

che voto in più alle elezioni, mentre le strade delle città siciliane sono piene zeppe di rifiuti e le discariche saturate. Si parlano con la carta bollata invece di sedersi attorno ad un tavolo e trovare soluzioni». «Non abbiamo mai nascosto la nostra contrarietà a un piano che faceva acqua da tutte le parti - ha osservato Anthony Barbagallo -. Ora abbiamo la conferma dell'ennesimo fallimento di questo governo».

Assume una posizione diversa sui termovalorizzatori Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «La Regione deve assumersi le proprie responsabilità e decidere come e dove costruire finalmente questi impianti con il minimo impatto ambientale. Sono necessari e meno inquinamenti delle discariche».

Il finale di partita, a parte l'intervento in "extratime" del ministro Costa, lo ha giocato Palazzo d'Orleans: «Il ministero dell'Ambiente pare intenzionato a non farci risolvere presto il problema dei rifiuti in Sicilia - ha commentato il presidente Nello Musumeci - Cerca mille cavilli al Piano regionale per allontanare la soluzione e riavvicinare l'emergenza. Replicheremo ai cavilli entro sessanta giorni».

PASSA DDL IN COMMISSIONE AMBIENTE

Regione, primo passo per vietare la plastica

La Sicilia si appresta ad essere tra le prime regioni "plastic free". È passato, infatti, in Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità all'Ars, il disegno di legge presentato dal deputato Giampiero Trizzino del M5S per introdurre misure volte a favorire la riduzione dell'utilizzo di materiale plastico, soprattutto sulle spiagge. Un tema che avevamo trattato sulle pagine di questo quotidiano due giorni fa elencando i Comuni che si erano già adeguati autonomamente alla direttiva Ue.

Dopo il passaggio in Commissione Bilancio, il ddl potrà approdare in Aula per l'approvazione finale. Il provvedimento introduce il divieto per la Regione,

gli enti regionali, istituti ed aziende soggette alla vigilanza della Regione di utilizzare contenitori e stoviglie monouso non biodegradabili per la somministrazione degli alimenti o bevande nelle mense, nei luoghi pubblici di propria competenza, macchinette in comodato, nei bar-ristoranti interni.

Soddisfatta la presidente della commissione Ambiente Giusi Savarino per la quale «il testo, esitato all'unanimità, è frutto del contributo di tutti i gruppi parlamentari». «Il ddl - ha aggiunto Eleonora Lo Curto, capogruppo Udc all'Ars mira ad incentivare la riconversione delle aziende siciliane produttrici di plastica monouso verso materiali biodegradabili»



Il titolo di prima pagina del nostro giornale di domenica dedicato alla questione plastica e alle iniziative di alcuni sindaci per limitarne l'uso. Il ddl approvato in commissione va in questa direzione